

# RIVIERA AIC 10

*In prima mondiale...* Luca Chiomenti, Silvio Delfino e Marco Muzio presentano il primo prodotto del loro nuovo brand, Riviera... Vincenzo Fratello



**E'** gratificante per chiunque scriva su un 'mensile specializzato' come *Audiophile Sound* sapere che l'articolo che sta aprendo è un'anteprima mondiale del prodotto, e non solo di quest'ultimo ma della stessa azienda e del suo brand Riviera. Dalla fiducia accordata alla testata e a me personalmente deriva una responsabilità che ho accettato volentieri.

Trovo il nome molto bello, molto evocativo, molto italiano. Dietro di esso ci sono tre professionisti esperti (Luca Chiomenti, Silvio Delfino e Marco Muzio), due dei quali da me conosciuti da un quarto di secolo, e un 'processo di sviluppo' della gamma di prodotto di alta qualità. Non trovo inappropriato sfoderare il classico, mitico e abusato riferimento 'deliziosamente' italiano: Ferrari.

### LA FILOSOFIA DI PROGETTO RIVIERA

Luca, progettista della gamma di prodotto Riviera, non è stato avaro di spiegazioni per quanto riguarda la filosofia e le scelte progettuali. Si è dilungato anche nel raccontarmi l'origine, la storia e a descrivermi l'approccio seguito rigorosamente per la defi-

nizione di tutti i prodotti del brand. Provo a riassumere quanto ho appreso.

Prima di tutto viene la scelta di realizzare prodotti 'ibridi'. Trent'anni di progettazione di prodotti audio hanno convinto Luca che per ogni 'tipo' di amplificazione va scelto il dispositivo attivo 'naturalmente' più adeguato. Sostanzialmente per l'amplificazione di tensione (funzione del preamplificatore e dello stadio di ingresso dei finali), il dispositivo più adatto è il triodo. Per l'amplificazione di corrente (funzione del finale, o degli stadi d'uscita degli integrati), il dispositivo più adatto è il MOSFET, sia pure utilizzato insieme a dei transistor bipolari, in una circuizione innovativa e diversa dalle realizzazioni degli altri costruttori.

Va detto che la caratteristica sonora usata come riferimento è sempre - anche per gli stadi finali - quella propria dei triodi. La caratteristica sonora dei triodi - come già noto a molti appassionati - è legata all'andamento dello spettro della distorsione armonica che il dispositivo genera. I MOSFET, grazie alla circuizione in classe A messa a punto, producono lo stesso andamento di distorsione armonica e - quindi - presen-

tano lo stesso carattere sonoro dei triodi, senza incorrere nella necessità (e nelle problematiche) legate ai trasformatori d'uscita. Infatti la funzionalità di uno stadio finale a triodi (o più in generale a valvole) è legata in gran parte alla progettazione e realizzazione dei trasformatori d'uscita. Se l'obiettivo, come in questi casi, non è produrre 'pezzi unici' assemblati personalmente a mano dal progettista, il quale dovrebbe anche occuparsi di avvolgere - sempre a mano e personalmente - i trasformatori d'uscita, l'uso combinato dei MOSFET e dei transistor bipolari, insieme della particolare circuizione in classe A, consente in maniera molto più efficace e ripetibile di realizzare amplificazioni di livello assoluto.

La distorsione dei finali Riviera subito prima del clipping è intorno all'1%. Una percentuale comunque molto inferiore a quella che studi medici recenti attribuiscono allo stesso meccanismo di trasmissione delle informazioni sonore dall'orecchio umano al cervello. Il fatto che non sia necessario ridurre questo valore, consente l'eliminazione della contoreazione totale, con grande beneficio sul suono. Ne resta pochissima (e locale) nello stadio

**“...Dal punto di vista funzionale l'ampli cuffia ha sul frontale sia la presa di collegamento a standard jack 6,3mm (cioè 1/4 di pollice), sia la presa XLR. Proseguendo c'è il controllo di volume, un commutatore per selezionare uno dei tre ingressi linea in dotazione e un interruttore che attiva l'uscita per diffusori. Il segnale è sempre presente all'uscita cuffia sul frontale, quindi in questo caso non attraversa nessun interruttore... siamo in presenza di un ampli integrato per cuffia...”**



d'uscita. Così risulta possibile inoltre ottimizzare altri parametri elettrici che contribuiscono ad un ulteriore miglioramento del suono. Per capirci meglio, se non è necessario che un'automobile abbia sospensioni ottimizzate esclusivamente per la tenuta di strada - magari perché non è una formula 1 ma una vettura premium di alta gamma - è possibile ottenere un livello di confort molto più elevato. È esattamente la filosofia seguita nello sviluppo delle amplificazioni Riviera. Segnalo che l'alimentazione è davvero 'adeguata' alla qualità della circuitazione. In particolare la parte che alimenta l'unico triodo presente nell'apparecchio è particolarmente sofisticata, originale e curatissima. Non entro nei dettagli ma - *mutatis mutandi* - duplica alcuni 'comportamenti' propri delle valvole raddrizzatrici.

Infine l'aspetto meccanico-estetico della realizzazione. Per chiunque dei lettori abbia familiarità con un oscilloscopio Tektronix o Hewlett-Packard degli anni sessanta, l'interno dei Riviera li ricorda molto. Per tutti gli altri, immaginate la costruzione di un'apparecchiatura top Studer/Revox degli anni settanta, oppure l'interno di un Nagra o di un Accuphase. In questo modo avete un'idea abbastanza vicina a come sono realizzate queste amplificazioni. Con in più una modularità e un'inventiva particolari. Lo stile si può definire in due parole come 'decisamente italiano'.

#### IL PRODOTTO

Ho effettuato l'ascolto usando un prototipo dell'AIC 10 perfettamente corrispondente al prodotto finale ma con una meccanica non definitiva. Ragione per la quale vi rimando all'immagine in copertina per giudicare voi stessi lo stile (termine per una volta non abusato) dei prodotti Riviera. Dal punto di

vista funzionale l'ampli cuffia ha sul frontale sia la presa di collegamento a standard jack 6,3mm (cioè 1/4 di pollice), sia la presa XLR. Proseguendo c'è il controllo di volume, un commutatore per selezionare uno dei tre ingressi linea in dotazione e un interruttore che attiva l'uscita per diffusori. Il segnale è sempre presente all'uscita cuffia sul frontale, quindi in questo caso non attraversa nessun interruttore. Del resto nonostante quello che vi racconterò nel seguito, siamo in presenza di un ampli integrato per cuffia. Ai lati si trovano le alette di raffreddamento delle schede dei due canali. Esattamente come da progetto, dopo una trentina di minuti la loro temperatura è circa 25 gradi più alta di quella ambiente. Potete toccarle ma sono decisamente calde. Tenendo presente che la potenza è di 10W, lo stadio finale lavora certamente in classe A 'vera'.

Le dimensioni sono circa (non ho il prodotto di produzione) 26cm di larghezza, 39 cm di profondità e 12cm di altezza.

Il peso è quello che ci si aspetta da un normale integrato da 70-80W: in questo caso non vi dò numeri perché la meccanica definitiva è decisamente diversa da quella del mio prototipo.

#### L'ASCOLTO

Dovete accendere l'apparecchio almeno 30 minuti prima di iniziare l'ascolto. Non è un consiglio, è una condizione essenziale per sentirlo suonare. Del resto la classe A richiede comunemente questo preriscaldamento e il Riviera AIC 10, almeno in questo, non è diverso dagli altri.

Per una volta l'editore mi perdonerà se non vi fornirò i riferimenti di tutto il (tantissimo) software utilizzato per l'ascolto. L'articolo è un'anteprima mondiale sulla presentazione di un nuovo brand e quindi è doveroso usare

lo spazio per informazioni sull'azienda, oltre a dovere riferire dell'ascolto di due diversi apparecchi o - almeno - configurazioni: (1) integrato per cuffia; (2) integrato collegato ai diffusori.

Iniziamo dalla configurazione canonica, cioè quella da integrato per cuffia, super-potente. Come qualcuno dei miei lettori ricorderà, non amo l'ascolto in cuffia. Eppure Pierre ha trovato il modo di affidarmene - in poco più di un anno di collaborazione - già quattro, tutte di alto livello (over 1000 euro di prezzo) per cui sono piuttosto 'allenato'. Per il Riviera ho usato la mia Beyer DT-1350 e sono riuscito a procurarmi una Grado SR-125. Vi dico subito che l'amplificatore è certamente in grado di fare rendere al meglio cuffie ben più costose proprio per quello che è riuscito a farmi sentire sia con la mia Beyer, sia con la Grado.

Ho sempre pensato che la mia cuffia fosse un tantino 'pro' o 'monitor' se preferite, cioè fosse leggermente caratterizzata - volutamente - nel suo modo di proporre le frequenze medie e acute proprio per favorirne l'uso in ambiente e applicazioni professionali. Con

### DISTRIBUZIONE & PREZZO

#### RIVIERA AMPLIFICATORE PER CUFFIA

Produttore & Distributore:  
**Riviera Audio Laboratories SRL**  
web: rivieralabs.com  
mail: info@rivieralabs.com  
tel: 347 37.27.647

**Prezzo: richiedere al distributore**



**"... Il primo effetto speciale di cui l'amplificatore è capace è la ricostruzione di quello che gli audiofili chiamano 'palcoscenico sonoro'. Per la prima volta in assoluto - almeno con le cuffie che ho avuto modo di utilizzare negli ultimi anni - la sensazione di suono 'nella testa' e di 'costrizione' di una parte del programma, contemporaneamente all'allargamento esagerato di alcune informazioni ai lati della testa, semplicemente NON si verifica..."**

### RIVIERA AIC 10

il Riviera si trasforma in un trasduttore di precisione. L'amplificatore ne prende decisamente il controllo e quello che si ascolta è molto probabilmente il suono degli stessi ottimi trasduttori, senza alcuna limitazione esterna. Nel senso che, fino a livelli di pressione sonora decisamente pericolosi, l'impressione è che più di tanto non sia possibile estrarre dal programma. Qualsiasi accenno di stridore, che ho sempre pensato fosse un limite intrinseco della cuffia, è scomparso. Nel lusinghiero quadro complessivo segnalo la presenza e la naturalezza delle voci femminili: non ho mai avuto il piacere di ascoltare Ella dal vivo, ma scommetto che ci siamo davvero vicini.

Ci sono poi due effetti davvero speciali di cui l'amplificatore è capace.

Il primo è la ricostruzione di quello che gli audiofili chiamano 'palcoscenico sonoro'. Per la prima volta in assoluto - almeno con le cuffie che ho avuto modo di utilizzare negli ultimi anni - la sensazione di suono 'nella testa' e di 'costrizione' di una parte del programma, contemporaneamente all'allargamento esagerato di alcune informazioni ai lati della testa, semplicemente NON si verifica. Non ho idea del perché questo fenomeno avvenga (zero feedback? correttezza della fase dell'alimentazione? entrambe?) ma sono assolutamente sicuro di quanto vi sto raccontando. Qui vado a memoria acustica lontana, quindi certamente un po' più labile, ma ricordo due cuffie in grado di ricostruire l'ambiente e di collocare nella giusta posizione tutti i musicisti anche se usate con amplificatori 'non Riviera': l'elvetica Jecklin Float e l'austriaca AKG K-1000. Credetemi è un gigantesco plus offerto da questo integrato e

sono sicuro che tutti gli affezionati fan dell'ascolto in cuffia sanno perfettamente a cosa mi riferisco. A chi non ama l'ascolto in cuffia proprio per questo motivo non posso che suggerire di verificare personalmente quello che vi racconto.

Il secondo 'effetto' è la mancanza di qualsiasi caratterizzazione e/o limitazione, sia essa timbrica o dinamica. Mi rendo conto che si tratta - nuovamente - di un'affermazione piuttosto forte ma per quanto mi sia sforzato di identificare il carattere nascosto del Riviera, non ci sono riuscito. In questo caso l'apparecchiatura ha vinto la consueta sfida con il critico audio, impedendogli di identificare con sicurezza perfino un accenno di personalità.

Inforcando la Grado ho riprovato esattamente la stessa sensazione di ottima ricostruzione dell'ambiente (straordinaria per l'ascolto in cuffia) e di dinamica illimitata. O meglio limitata soltanto dalle capacità della cuffia in uso, notevole anche se inferiore a quella della Beyer. Anche in questo caso ho avuto la netta percezione che gli unici limiti fossero quelli propri dei trasduttori usati. Il fascino East Coast sound delle Grado è emerso nitidamente. Una riproduzione priva di asprezze o enfasi ma mai per questo eufonica. Le frequenze acute composte ma cristalline proprie della famiglia Grado sono venute fuori nitide e le basse frequenze sono risultate più estese e piene di quelle ascoltate in precedenza con la Beyer, sia pure senza alcuna traccia di risonanza o esaltazione. Ora la voce di Ella è un filo più piena e dolce, ma sempre naturalissima. Chissà che al momento della registrazione non avesse qualche anno e qualche

chilo in più e che quindi abbia ragione la Grado e non la Beyer ...

Comunque devo assolutamente ricordare di chiedere a Pierre di ascoltare le prossime cuffie - quando inevitabilmente me le proporrà - con il Riviera AIC 10. Ma il bello, o le sorprese, devono ancora venire.

Sono passato alla configurazione (2) collegando i diffusori del mio impianto all'integrato, visto che è capace di 10W in pura classe A e dotato degli appositi morsetti, opportunità rara - e non a caso - per un amplificatore per cuffia. Sono passato dunque da un amplificatore per cuffia super-potente a un piccolo integrato a stato solido. I miei diffusori personali hanno una sensibilità che si attesta intorno ai 93 dB per watt a un metro e - come ho avuto modo di verificare - non mettono certo in difficoltà un buon monotriodo su base 300B. Del resto usano un banda larga con un H-tweeter (come lo chiamo io) tagliato molto in alto ed hanno un crossover piuttosto semplice, oltre ad essere inseriti in un locale d'ascolto non particolarmente ampio (da un po' più di 20 mq). Signori l'AIC 10 mi ha - se possibile - sorpreso nuovamente. Sono notoriamente un amante delle amplificazioni a valvole e i miei finali mono marcati S.A.P. sono anch'essi un progetto di Luca Chiomenti. Dunque sono abituato piuttosto bene.

Me lo avevano detto in due, Luca e Silvio, che l'amplificatore per cuffia Riviera è niente altro che un 'mono-triiodo a stato solido'. Qualunque perplessità possa avere inconsciamente avuto rispetto a questa affermazione dei genitori dello scarrafone è andata scomparendo nei primissimi minuti d'ascolto del

SACD che ho inserito nel player. Ho riavuto la stessa identica sensazione di estrema precisione di tutti i parametri della riproduzione, con l'eccellenza già evidenziata nell'ascolto con le cuffie sul versante dell'accuratezza timbrica e del contrasto micro e macro dinamico. Inoltre il parametro della ricostruzione dell'ambiente ha acquistato in profondità evidenziando chiaramente tutti i piani sonori presenti in ogni registrazione. E - almeno con i miei diffusori e nel mio ambiente - l'integrato non ha mostrato praticamente nessun limite di potenza. Sono facilmente riuscito ad ascoltare ai massimi livelli sonori che sono solito raggiungere con il mio set-up in configurazione standard. Ciò senza che in nessun momento, neanche col rock dei Pink Floyd o con la sinfonica registrata e riversata su SACD da Wilma Cox (Mercury Living Stereo), ci fosse nemmeno un accenno di compressione dinamica. Al punto che se devo esprimere la mia opinione, il 'mono-triodo a stato solido Riviera' si avvicina maggiormente ai mono-triodi basati sulla 845 anziché a quelli che usano le 300B.

Onestamente non sono in condizione di affermare che il 'piccolo' Riviera sia in grado di pilotare diffusori più ostici dei miei a questi livelli. Ma di una cosa sono sicuro, siamo lontanissimi dai quei mono-triodi che si comportano come controlli di tono quando collegati a diffusori reali e scommetterei che per confrontarsi con il nostro, almeno in termini di pilotaggio, una 300B NON basta. Dato il risultato, prima di terminare gli ascolti, almeno quelli critici perché non intendo, per il momento, restituire l'AIC 10, non ho resistito alla tentazione di collegarlo al mio preamplificatore di riferimento, tanto per vedere di cosa è capace il suo stadio finale interno se lo si pilota con un pre di questa classe.

E siamo all'ennesima sorpresa. Si sale un gradino che in qualche maniera in precedenza non si riusciva neanche a vedere. Nel senso che non era facile pensare che la micro e macro dinamica potessero aumentare ulteriormente in modo così significativo. Il Riviera si avvantaggia migliorando in tutto dimostrandosi in grado di utilizzare al meglio un pilotaggio così raffinato. Del resto ricordo un'intervista a Saul Marantz pubblicata a metà anni '70 nella quale egli affermava quanto il ruolo del preamplificatore fosse assolutamente centrale ai fini del risultato d'ascolto complessivo e che - in ogni caso - la sua qualità (e i suoi limiti) corrispondessero agli stessi limiti dell'intero

impianto. Questo punto di vista, condiviso da altri padri fondatori dell'alta fedeltà, è ormai un po' dimenticato dagli audiofili. Salvo poi a constatare di persona *cosa* è capace di offrire un pre di alto livello.

Per qualche ora ho dimenticato che dovevo scrivere un articolo, e sul piatto sono passati alcuni dei miei vinili 'giovani!', quelli che ascolto nelle grandi occasioni e per puro diletto: Dire Straits, Neil Young, Genesis, Traffic, Eagles, Ry Cooder, Stevie Wonder, ecc. ...fino a *Let It Be* e al *White Album*: grazie Riviera!

Devo precisare che, pur essendo costituito semplicemente da una delle due sezioni di un doppio triodo (sia pure alimentato con grande raffinatezza), il pre all'interno del Riviera AIC 10 si comporta in maniera impeccabile e solo l'improponibile confronto con un pre come il mio evidenzia che lo stadio finale è eccellente e non solo per un integrato dedicato alle cuffie.

#### CONCLUSIONI

Siamo in presenza di una macchina da musica di valore assoluto. L'ascolto lo ha confermato in pieno. Per una volta non sono riuscito a trovare difetti con i diffusori impiegati nella prova. L'unica considerazione non piacevole è che il prezzo di vendita delle apparecchiature Riviera del quale ho un'anticipazione, non permetterà a tutti di godere di questi gioielli. Ma, *that's life*, non vale lo stesso per un completo di Armani? E chi l'ha acquistato se ne è mai lamentato? Insieme all'integrato per cuffia in prova, saranno presentati un finale per cuffia (unico nell'attuale panorama del mercato), un integrato ibrido da 35W in classe A, un preamplificatore di linea a telaio singolo alimentato a stato solido ed un finale mono da 50W in classe A. Io vi ho avvisato, ascoltateli! In conclusione non posso che fare i miei personali auguri a Luca e Silvio di raccogliere il successo che le rare iniziative di questo tipo - e gli ancor più rari prodotti di questo livello - certamente meritano. **Vincenzo Fratello**





# Sigma Acoustics

Loudspeakers  
Handcrafted Italy



enjoy.....  
a new  
concept  
of  
true music

Sigma Acoustics  
via Mantovana 108/45014 Porto Viro  
tel +39 0426/320318  
+39 349-1469746  
www.extremeaudio.it